

POP

Geometria (?) del buon gusto

Peter Himmelman «Geometria» Island/Ricordi ILPS 9892

È di Minneapolis ma non ha proprio nulla in comune con il suo concittadino Prince Nelson Anche se Himmelman si è fatto le ossa con musicisti neri e si è inizialmente invaghito del reggae È al suo secondo album come solista nell'86 Eleventh Confession lo aveva fatto sufficientemente conoscere Gematria viene presentato come titolo senza un significato e a meno che non si tratti di una cattiva lettura di «geometria» così sembra davvero Un senso musicale però, Peter ce l'ha col locandosi in quella corrente che, magari per mancanza di riferimenti meglio precisabili viene da tempo etichettata come new wave Sono canzoni (qualcuna con qualche rassomiglianza ad altre più celebri) melodicamente d'ampio respiro e ritmicamente solide e viene da pensare a un Billy Idol senza più ombre di per versioni un po' a Sting ma se prattutto a un Nick Kershaw, persino nell'uso della chitarra il gusto c'è la novità un po' meno DANIELE IONIO

POP

Premiata società di solisti

Scritti Politici «Prevision» Virgin V 2515

La presenza di Miles Davis, con il suo assolo di tromba aggiunto autonomamente alla registrazione di Oh Path, aveva impreziosito il singolo-pilota tratto da questo nuovo album del duo di David Garrow e Green Gartside Album nel quale, in un gruppo piuttosto folto di preparatissimi collaboratori (utilizzati soprattutto

to come percussioni e come voci) si incontra in quattro titoli (Boom! There She Was Bam Salute Sugar and Spice e Philosophy Now la chitarra bassa di Marcus Miller stretto collaboratore di Davis e neo Gil Evans per il recentissimo Sesta Il suo contributo è so stanzioso anche se si attiene al solo piano strumentale. Dal la mini associazione Scritti Politici non c'è da attendersi certo una adesione alle loro mule c'è un po' di tutto guiz z funk inclusi ma abilmente miscelato e con buona dose di distacco dai materiali cosa che magan nschia di destare grande rispetto più che emozione Davis a parte la pagina forse più suggestiva puo coinvolgere è proprio Oh Path DANIELE IONIO

ROCK

Quel ritmo senza rimpianti

John Cafferty «Roadhouse» Scotti Bros CGD SCT 20825

Ci sono dischi che hanno una precisa ineguocabile destinazione questo della band di John Cafferty ad esempio, non sembra disporre di chances di proselitismo. Ma ha tutte le carte in regola per soddisfare i più ostinati estimatori del buon vecchio rock Non necessariamente heavy o hard ma squadrato ritmicamente con accenti geometricamente precisi o, sopra, una certa presa di cantabilità più o meno allusiva Tutte qualità che si trovano concentrate, in dose spessa e con adeguato turgore, già nel pezzo d'apertura, Bound for Glory Rock canonico e senza ironie persino senza malinconie Victory Dance poi, ha anche quel gusto un po' retro da marcia che fa subito venire alla mente il celeberrimo Obladi obladì di beatlesiana memoria Qua e là, tuttavia, i pezzi che si sottraggono a qualche influsso della contemporanea pop Song & Dance, pur nella solidità del suo impianto ritmico, riesce a vantare quella spaziosità quel respiro sonoro che è attuale caratteristica della corrente produzione pop DANIELE IONIO

ROCK

Jackson non è «bad» ma «fat»

Weird Al Jankovic «Even worse» Scotti Bros CGD SCT 20827

Il personaggio si è fatto una certa notorietà soprattutto a livello televisivo, per le sue parodie di più o meno illustri colleghi Un gioco che va conducendo da nove anni da quando prese My Sharona degli Knack e la trasformò in My

Bologna Anche in questa nuova raccolta Yankovic s'attiene alla propria regola e apre l'album con il suo ultimo piatto forte Fat che provate a indovinare e una presa in giro di Bad peraltro autorizzata dallo stesso Michael Jackson che ha messo a disposizione di «Weird Al» la scenografia del proprio videoclip Senza mezzi termini è la traduzione di La bamba sotto forma di Lasagna con un miscuglio a ruota libera e senza molto senso di vocaboli spagnoli e italiani Non si salvano neppure Tiffany coinvolta con I Think I'm a Clone Now o George Harmon apripiano con This Song's just Six Word Long Il gusto burlesco e so prattutto nei testi più che nelimitazione vocale in più qualche pezzo orientale come l'offensiva Good Old Days o Stuck in a Closet with Yanna White che si lascia immaginare già dal titolo DANIELE IONIO

PIANOFORTE

Ritratti messi in musica

Schumann «Carnaval, Humoreske» Ashkenazy, piano Decca 421 010 2

È il secondo volume dell'incisione integrale della musica pianistica di Schumann che Ashkenazy ha da poco intrapreso rinunciando all'ordinamento cronologico adottato per Chopin questo disco unisce due grandi lavori

ciclici uno popolarissimo il Carnaval l'altro troppo poco frequentato Humoreske op 20 con l'aggiunta delle prime due Nouvellette op 21 stranamente isolate Dei due cicli completi interessa naturalmente soprattutto il meno eseguito anche se Ashkenazy suona il Carnaval da par suo con poetico slancio e con ben calibrata attenzione a tutti gli aspetti della multiforme raccolta di ideali «intratti» nel caso della Humoreske i precedenti illustri sono meno numerosi e a maggior ragione si ha modo di apprezzare lo scavo intimistico che consente al pianista di valorizzare la bellezza di questo trascurato capolavoro cogliendone con grande intensità il tono grave di fondo e mettendone in luce gli interni contrasti senza far venir meno la tensione ad un respiro unitario PAOLO PETAZZI

SACRA

Il cantore della rivoluzione

Gossec «Missa pro defunctis» Direttore Dévos ERATO ECD 75359

François Joseph Gossec (1734-1829) è un autore di grande interesse, se non altro per la sua intensa produzione di musica per la Rivoluzione La Missa pro defunctis, ai suoi tempi molto eseguita, è un lavoro del 1760, sottopo-

sto a revisione dopo la pubblicazione la versione riveduta è quella che Louis Devos ha ritrovato e dirige in questa prima incisione È una partitura di alta qualità, nutrita delle tradizioni polifoniche e di un nobile lirismo, e non c'è da stupirsi se anche Mozart, che conobbe Gossec a Parigi, ne tenne presenti diversi aspetti nel suo Requiem e nella Messa in do minore L'ascolto di questa musica, tuttavia, non fa pensare a Mozart, ma rimanda in certi momenti all'austerità rinata, al solenne piglio cerimoniale che appartiene alla tradizione francese idealmente questo Requiem appare collegabile piuttosto a quello di Berlioz, anche se i linguaggi sono diversissimi, e c'è almeno un momento di sorprendente vicinanza, il sinistro impressionante «Tuba mirum» Di buon livello l'esecuzione PAOLO PETAZZI

OPERA

E Murena tradi Settimio

Donizetti «L'Esule di Roma» Direttore De Bernart Bongiovanni GB 2045/40

«L'Esule di Roma», composto per Napoli alla fine del 1827, è la ventiseiesima opera di Donizetti, ebbe un buon successo e rimase in circolazione per una quarantina d'anni È utile conoscerlo per comprendere le premesse del Donizetti maggiore e perché non vi mancano pagine di rilievo Benemerita quindi l'iniziativa dell'Opera Giocosa di Genova, che lo allestì nel 1986, e opportuna l'idea di registrarla dal vivo quello spettacolo Il libretto di Domenico Gilardoni, che attinge ad una fonte francese, è ambientato nella Roma dell'epoca di Tiberio L'esule Settimio, ingiustamente condannato, torna a Roma per rivedere l'amata Argelia e, scoperto, sta per essere messo a morte, ma è salvato dalla confessione di uno di coloro che avevano cospirato contro di lui, Murena, il padre di Argelia Questo personaggio, lacerato dai rimorsi, è il più interessante ed è protagonista fra l'altro di una grande scena di delirio in cui crede di vedere morire l'amico tradito



Nell'opera è evidente la lezione di Rossini e si notano, echi di Spontini e Meyer, tuttavia diverse pagine, soprattutto di carattere patetico, presentano il linguaggio donizettiano personale Una scena di rilievo è l'articolato terzetto che conclude ilatto Solida e non troppo sottile la direzione di Massimo De Bernart, nella compagnia di canto emergente Simone Alaimo, nobilita intanto Murena, e Cecilia Casella (Argelia), notevoli anche le prove di Ernesto Palacios e Armando Ariostini PAOLO PETAZZI

Una tromba tutta sola

Miles Davis, in diretta da Chicago, anno 1965 con Shorter, Carter, Tony Williams e Hancock

DANIELE IONIO

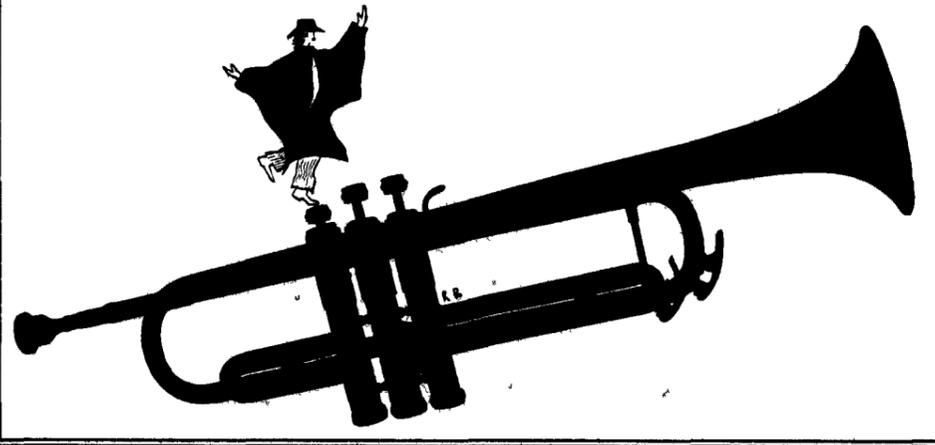
Miles Davis «Cooking at the Plugged Nickel» CBS 460607 2 (CD) «Round about Midnight» CBS 460605 2 (CD) «Kind of Blue» CBS 460603 2 (CD) «Miles Ahead» CBS 460606 2 (CD)

Alcuni dei musicisti, soprattutto bianchi, che ebbero a ruotare nei gruppi formati nella seconda metà degli anni Sessanta rimasero sconosciuti dall'«emigrazione» di Miles Davis, apparentemente disinteressato da quanto facevano Questo senso di imprevedibilità era già avvertibile nel famoso quintetto con Shorter, Carter, Tony Williams e la tastiera di Hancock, quintetto che imprese una radicale svolta alla musica davisiana rispetto all'ortodossia jazzistica successiva alla fine

della collaborazione con Coltrane Di questo gruppo è stata adesso pubblicata una seconda serie di inediti registrati dal vivo nel dicembre del '65, al Plugged Nickel di Chicago Se la percussione, calda e lussu reggiante, di Tony Williams da continuità alla lingua jazzistica i lunghi interventi solistici sia di Hancock sia del sax di Shorter esaudiscono a fondo le richieste di svincolo dall'ortodossia che Davis passava implicitamente ai suoi nuovi e più giovani collaboratori Queste improvvisazioni si sviluppano contro quella convergenza o quel parallelismo che nel jazz avevano fino ad allora caratterizzato la successione degli assoli, e quindi contro ogni senso di attesa C'è, insomma, in questa musica una bidirezionalità da una parte la pregnante intensità linca della tromba davisiana, dall'altra la divergente eccentricità formale di Hancock e Shorter Tale contrapposizione, nemica anche un po' ambigua mente nelle ultime occasioni con certieliche di Davis, costituisce, tuttavia; benché espressa in forme e

gradi diversi, una costante nella angolare evoluzione di Davis Magica, snobistica o lancinante e in fondo in questo atteggiamento che si configura la solitudine della sua tromba e risale siffatta contrapposizione al mondo sonoro che la attornia, agli anni in cui Davis si proponeva come l'opposto di Parker nell'ambito del bop A ruoli rovesciati, la stessa situazione si ritrova fra Davis e Coltrane Fra le diverse redizioni su LP e su CD digitalmente rimasterizzate c'è Round about Midnight che in cluse alcune delle registrazioni di quel celebre quintetto precedenti quelle classiche per la Prestige L'audio è stato mantenuto mono ma la «rinfrescata» non è, come spesso avviene nei laboratori americani, molto accurata, tanto che qua e là il basso di Chambers «sfiora» Quella stupenda pietra miliare che è Kind of Blue costituisce invece un'eccezione un esempio di assoluta penetrazione fra Davis e i suoi musicisti in un'unicità di suono irripetibile Paradossalmente, nel processo di «rimasterizazione»

Coltrane e di Adderley si scambiano di canale negli ultimi due titoli rispetto ai primi tre Il CD, poi, è identico all'LP, vale a dire di esigua durata, mentre avrebbero potuto essere inclusi i titoli che lo stesso gruppo aveva registrato un anno prima, nel '58 A ben guardare, anche la collaborazione di Davis con Gil Evans non era poi tanto il frutto di un'affinità, l'arrangiatore sembra piuttosto offire un colorito cerimoniale sonoro cui la tromba, o il flicorno, di Miles tendono a contrapporsi Miles Ahead del '57 è la prima di una lunga serie di incontri fra i due musicisti, il primo capitolo del celebre tritico che comprenderà i successivi Porgy and Bess e Sketches of Spain Anche se non ha la spettacolare perfezione di una precedente edizione giapponese, questo CD risulta assai più soddisfacente degli altri di questa serie ed è un indubbio miglioramento rispetto all'originale LP per la «presenza» sonora di Davis e il buon livello di separazione fra il solista e la massa orchestrale



Riprodurre è un po' morire

GIANNI CANOVA

Il ventre dell'architetto Regia Peter Greenaway Int Brian Dennehy, Chloe Webb Lambert Wilson, Stefania Casini Gran Bretagna/Italia 1987 General Video

I misteri del giardino di Compton House Regia Peter Greenaway Int Anthony Higgins, Janet Suzman Anne Louise Lambert Gran Bretagna 1982 DB Video

Un'ossessione ricorrente circola nel cinema di Peter Greenaway per lo meno in quello che si è potuto vedere finora in Italia L'ossessione della riproducibilità Nei Misteri del giardino di Compton House (1982) un pittore cerca di riprodurre attraverso il suo pantografo i giochi di luce e di ombre che mutano gli spazi del giardino nelle diverse ore del giorno e della notte Ne Lo zoo di Venere (1985) analogamente i due gemelli protagonisti tentano di

riprodurre mimicamente i processi di decomposizione organica che colpiscono i corpi animali dopo la morte Infine, ne Il ventre dell'architetto (1987) ora disponibile anche in videocassetta per il marchio General Video l'architetto americano Stour ley Kracklite cerca di riprodurre nella Roma di oggi il fascino visionario delle invenzioni settecentesche di Etenne Louis Boullée mentre avverte che la sua stessa esistenza riproduce miserabilmente non solo quella di Boullée ma anche quella dell'imperatore Augusto Tre film tre slide alla geometria del vedere se i misteri del giardino di Compton House e una ricerca combinata sulle possibilità di rendere geometrico ed armonico ciò che in apparenza non lo è (lo spazio il sesso) e Lo zoo di Venere una ricerca fenomenologica sui processi di decomposizione che colpiscono ciò che pare costituzionalmente armonico e ordinato (il corpo il linguaggio) con il ventre dell'architetto Greenaway si spinge ancora più in là e realizza una disincantata diagnosi clinica sui fenomeni di degenerazione patologica e di proliferazione cancerogena che attentano all'armo-

nia e alla stabilità di spazi corpi sessi linguaggi Greenaway non è uno di quei cineasti - tanto comuni nel patto gnore di questi tempi mediocri - che possono lasciare freddo e indifferente lo spettatore La sua radicalità suscita puntualmente reazioni estreme e non conciliabili o lo si ama o lo si odia totalmente senza compromessi e senza possibilità di mediazioni Di fatto Greenaway compone e scompone architetture visive attorno al tabù (filmico) della morte Il suo creare forme e poi dissolverle il suo tentativo di geometrizzare il caos in brigliandolo in una fitta rete di simmetrie inesorabilmente destinate a decomporci trova ne Il ventre dell'architetto la propria espressione più compiuta e per così dire paradigmatica Nove mesi per allestire una mostra nove mesi per far nascere un bimbo nove mesi per svilupparsi di un cancro L'architetto Kracklite magistralmente interpretato da Brian Dennehy che sfodera - per l'occasione insospettabili doti ironico drammatiche si uccide «attendendosi dal fuori» dalla Mostra che ha allestito dentro il Vittoriano di Roma proprio

mente sua moglie sta dando alla luce (dentro la Mostra) un figlio In bilico fra nascita e morte fra la bizzarra razionalità progettuale del cervello e la gonfia escrescenza cancerogena del ventre, Kracklite è la materializzazione emblematica della crisi del soggetto nel cinema contemporaneo banale simulacro di una progettualità impotente e condannato a circundarsi di riproduzioni (fotocopie calchi fotografici) che danno una parvenza di reale al delirio plumbeo e incontrollabile che pervade il suo corpo In una Roma quasi senza strade dentro un cinema che rifiuta i primi piani per evocare nello stile e nella composizione delle inquadrature la grande lezione pittorica della classicità (Piero della Francesca su tutti) Greenaway realizza col ventre dell'architetto la sua opera più fredda e, nello stesso tempo più agghiacciante tra geometria e viscerale uno stupendo film a struttura circolare sul sentimento dello spazio e sulla vacuità del tempo Una messa da requiem acustico visuale È un ambizioso saggio tecnico sui legami sotterranei che fanno del cinema l'arte più simile all'architettura

V I D E O

CLASSICI E RARI

Cambio sesso per vivere

«Victor Victoria» Regia Blake Edwards Interpreti Julie Andrews James Garner USA 1982, MGM Panarecord

«Signorini» per una casa chiusa

«Bordella» Regia Pupi Avati Interpreti Al Lettieri, Gigi Proietti Christian De Sica Italia 1976 Domovideo

A Parigi una giovane attrice da cabaret ridotta quasi alla fame per mancanza di scritture raggiunge un successo esplosivo quando decede di farsi passare per uomo (Victor appunto) e di calcare la scena come un travestito presentando i suoi spettacoli - tanto per renderli più realistici - con un partner noto omosessuale e piuttosto attempato, con il quale finge di avere anche un ménage duraturo Quando si dice il colpo di genio Si aggiunge la presenza di un ricco ammiratore che finisce sconcerato e nitidamente diviso per innamorsarsi di lei credendola uomo Lieto fine naturalmente con lo scioglimento dell'equivo e la rivelazione che in realtà Victor è Victoria fatto voca femmina interpretata con la consueta bravura da Julie Andrews Il marito del attore il grande Blake Edwards è il regista di questo e di altri famosi capolavori della moderna commedia americana commo solistica (Hollywood party Paniera Rosa ecc) L'abilità e la genialità di Edwards toccano un livello altissimo con Victor Victoria secondo remake di Viktor und Viktoria film tedesco del '33 (l'originale è First a girl inglese del '35) elegante fatto finito il film supera di gran lunga i suoi modelli ENRICO LIVRACHI

È l'anno 1975 in America ci sono uomini bellissimi quasi tutti più belli del segretario di Stato Kissinger Ma è lui che piace alle donne Fa o mai la politica che piace a loro e per piacere a loro È così che una bella mattina dichiara che si sta costituendo una multinazionale che si occupa di spaccio di felicità e quindi di sesso Si chiama American Love Company e avrà agenzie in tutto il mondo Ed è Mordace un italo americano che gestisce una casa di massaggi per signore sole in pieno Village ha il incarico di partire per l'Italia e di portare una boccata di sesso alle vogliose signore milanesi A Milano viene quindi aperto questo «Bordella» una casa chiusa con dentro bei ragazzoni che si prostituiscono Subito alle signore piace l'idea Infatti Simbad il marinaio Adone il campione il conte Ugolino Ivanhoe e il servo Francesco lavorano a pieno ritmo Che la stona vada avanti importa poco importa molto che Eddie Mordace e i suoi ragazzi facciano i soldi in modo onesto e pulito e che le signore vengano accontentate bene e in fretta La polizia subito avvisata promette sul posto crederci di trovare la solita casa di appuntamenti con le solite donne Non le trova e se ne va delusa ENRICO LIVRACHI

IN COLLABORAZIONE CON VIDEO MAGAZINE

NOVITA'

FANTASY-HORROR «La casa delle ombre malinconiche» Regia Dan Curtis Interpreti Kate Jackson, David Selby, Lara Parker Usa 1971, Panarecord

POLIZIESCO «Wanted vivo o morto» Regia Gary Sherman Interpreti Rutger Hauer, Gene Simmons, Robert Guillaume Usa 1987, Titanus

COMEDIA «Laura Nuda» Regia Nicolò Ferrar Interpreti Gorga Moll, Tomas Milan, Nino Castelnuovo Italia 1961 General Video

DRAMMATICO «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto» Regia Elio Petri Interpreti Gian Maria Volonte Flaminia Bolkan, Salvo Randone Italia 1970, Ricordi De Laurentis

